

A Roma per lavoro, sviluppo e contratto

«In piazza per dire a governo e padroni di cambiare rotta»

Contro le scelte recessive e il ricatto degli industriali - I lavoratori non «restituiranno» diritti e poteri conquistati

Oggi i metalmeccanici scoprono in tutto il paese e manifestano a Roma per imporre una svolta alla politica economica e industriale del governo. La scelta della recessione ha, infatti, favorito un durissimo attacco padronale all'occupazione e alle condizioni di lavoro, allo stesso potere sindacale dentro le fabbriche.

Ora basta. I metalmeccanici hanno già pagato un prezzo troppo alto alla stretta recessiva: sono 30 mila i posti di lavoro persi nel giro di un anno, mentre l'uso indiscriminato della cassa integrazione ha toccato livelli mai raggiunti nel passato.

La lotta per l'occupazione, per il lavoro, per lo sviluppo costituisce quindi il punto ineludibile su cui è possibile e necessario fondare un rilancio di una strategia unificante del sindacato. Il movimento sindacale italiano non si rassegna di fronte alle proprie difficoltà, che pure esistono, ma afferma l'irriducibile volontà di esercitare un ruolo autonomo nella lotta per la trasformazione della società italiana.

Questa è la ragione della manifestazione di oggi. Su questa ragione poggia la nostra forza e la nostra unità, la possibilità di rompere il solco e ricostruire intorno ai lavoratori, al cassintegrati, alle donne, ai giovani, un grande movimento di massa capace di aprire una nuova fase politica e sindacale.

Lottiamo e manifestiamo, dunque, prima di tutto contro la politica economica del governo. Infatti l'esito del



Confronto governo-sindacati è stato negativo proprio, anche se non soltanto, sulla questione essenziale degli investimenti, di una politica attiva di sostegno all'occupazione e di rilancio dello sviluppo, mentre si prosegue (anche con le ultime misure sulla fiscalizzazione) su una linea di finanziamento a pioggia alle imprese. Non vogliamo le dimissioni di Spadolini, la caduta del governo. Siamo contrari all'ipotesi di elezioni anticipate. Ma di fronte alle risposte negative al tavolo della trattativa, è necessaria la lotta, la

pressione di massa che costringa il governo a modificare le scelte, a cambiare rotta. Per questo la manifestazione odierna non è fine a sé stessa, ma rappresenta un salto di qualità e dà continuità all'iniziativa del sindacato anche di fronte al contratto.

Il secondo messaggio dello sciopero e della manifestazione di oggi è rivolto al padronato. Siamo alla vigilia della vertenza contrattuale e la Federmecanica e la Confindustria hanno scelto una posizione oltranzista e di ricatto. Dicono «O la scala mobile o i contratti, perché vogliono in realtà mettere le braghe alla contrattazione, sia nazionale che articolata, per dare un colpo definitivo all'autonomia contrattuale e al ruolo del sindacato. Noi respingiamo questo ricatto. L'arroganza e la volontà di rinviare di quella parte del padronato che ancora una volta vede la Fiat in prima fila è destinata a provocare uno scontro sociale durissimo, che sarebbe invece interesse di tutti scongiurare».

Noi auspichiamo che, nell'interesse del paese, prevalga anche nel padronato il senso di responsabilità. Se ciò non avverrà, tutti devono sapere che non ci tireremo indietro dato che i lavoratori — e lo diranno oggi a Roma — non intendono riconoscere ai padroni diritti, poteri e privilegi che non sono frutto di tante lotte, di una stagione della democrazia italiana che non è affatto conclusa.

Pio Galli



Dall'autunno caldo ad oggi

25 NOVEMBRE 1969. Oltre centomila a Roma, a Piazza del Popolo. La manifestazione è a sostegno della vertenza contrattuale, ma siamo anche nell'autunno caldo, e la mobilitazione si carica di significati politici più generali. L'accordo per il contratto sarà raggiunto il 23 dicembre dello stesso anno (oltre ad aumenti salariali, riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, diritto di assemblea in fabbrica, riconoscimento dei rappresentanti sindacali aziendali).

9 FEBBRAIO 1973. Più di duecentomila a Roma, a sostegno del contratto. L'accordo viene raggiunto in due fasi: prima con l'Intersind il 16 marzo poi con la Federmecanica il 3 aprile. Conquiste qualificanti: l'inquadramento unico operai impiegati, aumenti uguali per tutti, diritto allo studio (150 ore). Con l'Intersind sono raggiunte le 39 ore in siderurgia.

2 DICEMBRE 1977. 250 mila a Roma. Si sciopera e si manifesta per temi politici generali: mutamento della politica economica del governo, contro la politica recessiva e per un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. Sostegno alle vertenze dei grandi gruppi, specie delle Partecipazioni statali. Grande eco della manifestazione, decisa tra le perplessità delle confederazioni e del partito, motivate da ragioni di ordine pubblico. A Roma da mesi non si manifestava più. Importante partecipazione delle donne, degli studenti, delle leghe dei disoccupati. 22 GIUGNO 1979. Di nuovo oltre 200 mila a Roma. Siamo nel pieno della vertenza contrattuale. Questa si concluderà il 16 luglio, dopo una mediazione del ministero del Lavoro. Nel nuovo contratto, oltre agli aumenti salariali, alla riforma degli scatti di anzianità, ad un'astensione dei diritti di informazione, vi è un preciso riconoscimento della politica di riduzione degli orari.

26 MARZO 1982. Lo sciopero generale e la manifestazione nazionale a Roma avranno al centro i temi della lotta per l'occupazione, del mutamento della politica recessiva del governo e quindi di una politica di sviluppo, dell'affermazione del potere contrattuale del sindacato, nell'imminenza del rinnovo del contratto nazionale della categoria.

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione del 2 dicembre '77

Quattro cortei fino a piazza S. Giovanni

Treni speciali, pullman, tre navi porteranno nella capitale i metalmeccanici da tutta Italia - I concentramenti al Colosseo, alle stazioni Tiburtina, Tuscolana e Ostiense - I discorsi di Bentivogli, Galli e Benvenuto - La presenza di donne, studenti e disoccupati

ROMA — Tenendosi stretto, con le cifre il sindacato dice che in piazza oggi i metalmeccanici saranno 120 mila: treni speciali, pullman, navi li porteranno nella capitale da ogni parte d'Italia, da ogni fabbrica. I cortei che attraverseranno la città per arrivare a piazza San Giovanni sono quattro. Dal Colosseo partirà il primo: in testa ci saranno le donne (che con i loro movimenti hanno aderito alla manifestazione raccogliendo un appello delle donne della FLM) e gli studenti — Le scuole saranno bloccate da uno sciopero indetto dal Comitato romano per la pace. Accanto a loro i metal-

meccanici del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata e della Sardegna. Sarà una delegazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia ad aprire il secondo corteo che parte dalla stazione Tiburtina. Qui arriveranno anche i treni provenienti dalla Liguria, da Bologna, da Napoli e dalla Lombardia: da questa regione ci sarà la presenza più numerosa, una «delegazione» di tremila lavoratori. Dalla stazione Tuscolana partirà il terzo corteo: in mezzo tanti cassintegrati della Fiat insieme agli operai del Piemon-

te, del Friuli, della Sicilia, della Calabria. L'ultimo concentramento è invece alla stazione Ostiense: ci saranno i lavoratori del Veneto, della Toscana, della Puglia e del Trentino. Soltanto verso le 10 (ma la tabella di marcia rischia di essere travolta) la testa del primo corteo entrerà a San Giovanni e alle 10,30 dal palco ci saranno i primi discorsi. Prenderanno la parola un familiare delle vittime della strage fascista di piazza della Loggia, un rappresentante del comitato per la pace degli studenti, un operaio in cassa integrazione. Quindi: ci

saranno i discorsi di Franco Bentivogli, di Pio Galli e Giorgio Benvenuto. Molti i commenti alla vigilia della manifestazione e dello sciopero generale. Silvano Veronesi — segretario della FLM — ha parlato di una «pressione di massa nei confronti del governo per imporre da subito una inversione di tendenza alla sua politica economica ed industriale e alle scelte recessive del padronato». «L'attacco all'occupazione è il ricorso massiccio alla cassa integrazione mettono anche in discussione le condizioni per la ripresa dello sviluppo. Lo scio-

pero è anche una occasione per cercare una sintesi unitaria con quelle aree e quei soggetti particolarmente colpiti dalla crisi e drammaticamente cacciati in una collocazione marginale: innanzitutto i disoccupati, le donne e i giovani. «Sviluppo, lavoro, contratto» questi tre punti — dice Bentivogli in un articolo che comparirà oggi sul «Manifesto» — si incentra la manifestazione di oggi. «Lo sciopero è anche contro questo governo che attua una politica subalterna ai piani di ristrutturazione del capitale privato e agli interessi di po-

teni gruppi finanziari. «Di 500 milioni di ore di cassa integrazione pagate l'anno scorso, 300 milioni sono state versate a 150 mila metalmeccanici. «Questa cifra — ha commentato Ottaviano Del Turco — dimostra la gravità di una crisi di dimensioni straordinarie. Con la manifestazione vogliamo lanciare un segnale a tutti nel paese, alle forze politiche, alle nostre controparti. Al governo diciamo: non abbiamo scherzato quando abbiamo messo al primo posto nella lista delle priorità i temi dell'occupazione e dello sviluppo».

Martedì fermi aerei e navi Dal 4 aprile stop ai treni

L'agitazione nelle Ferrovie proclamata da confederali e autonomi - Lo sciopero complessivamente sarà di 48 ore

ROMA — Torneranno disgiunti e parziali in tutto il settore dei trasporti. Una raffica di scioperi e di giornate di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome in tutti i comparti del settore dei trasporti: dalle ferrovie, alle navi, agli aeroporti. Non vengono risparmiati nemmeno i porti e, con tutta probabilità, l'agitazione investirà anche i trasporti urbani per i quali è in corso una difficile trattativa.

Ma vediamo il calendario delle agitazioni. FERROVIARI — Il traffico ferroviario rimarrà praticamente paralizzato per quarantotto ore dalla sera del 4

aprile al 6 dello stesso mese. I lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali confederali si asterranno dal lavoro a partire dalle 21 di domenica 4 alla stessa ora del giorno seguente. Gli autonomi, invece, entreranno in sciopero alle 21 del lunedì 5 e concluderanno la loro azione di lotta alla stessa ora del martedì seguente.

PORTUALI E MARITIMI — Con una scadenza molto più ravvicinata i lavoratori dei porti e delle navi sciopereranno il 30 marzo prossimo per protestare contro la lentezza e la mancanza di progressi nelle loro vertenze contrattuali. I lavoratori del

mare si incontreranno oggi al ministero del Lavoro per tentare di dirimere la questione relativa alla pianificazione previdenziale.

TRASPORTO AEREO — Gli aeroporti rimarranno bloccati per 24 ore per il prossimo 30 marzo per lo sciopero dei dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile della Civiltavia. Il motivo dell'agitazione è, anche qui, la lentezza con la quale procede in sede parlamentare l'iter del disegno di legge di riforma del settore.

AUTOFERROVIARI — Anche per questa categoria l'immobilità del gover-

no sembra preannunciare una ondata di agitazioni. La trattativa che si sta prolungando stancamente a Roma nella sede della Fenit non sembra capace di affrontare in tutta la sua complessità la piattaforma contrattuale per il rinnovo del rapporto di lavoro scaduto ormai da dicembre.

Il clima nel settore del trasporto si va «surriscaldando», come afferma una nota della Filt-Cgil, soprattutto per la politica di immobilismo di cui sta brillando in questa fase il governo Spadolini.

Stesso giudizio viene espresso dalla Federazione Trasporti Cgil, Cisl e Uil in particolare modo prendendo lo spunto dall'attuazione del piano integrativo e il contratto aziendale triennale dei ferrovieri. «La riforma dell'azienda — dice il comunicato sindacale — si trascina all'interno della decima commissione Trasporti con il palese disimpegno del governo».

Napoli: diecimila edili contro sub-appalti e camorra

Hanno partecipato anche migliaia di senza-tetto - Al centro ripresa del settore e ricostruzione delle aree terremotate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non meno di diecimila edili, senzatetto, terremotati provenienti da tutta la Campania hanno partecipato, ieri mattina, a Napoli a una combattiva manifestazione, svoltasi per le strade del centro cittadino e conclusa da un comizio sotto il palazzo della Regione a S. Lucia. Al centro dello sciopero proclamato in tutta la regione dalla FLC per 24 ore, l'impegno e la battaglia contro l'invadenza della camorra che in questo settore possiede radici assai solide e contro i fenomeni, per tanti versi conseguenti, del lavoro nero e dei sub-appalti, che impediscono la necessaria razionalizzazione del comparto.

All'iniziativa hanno aderito in maniera massiccia anche le tre organizzazioni degli inquilini: SUNIA, SI-

CET e UIL, sulla base di una piattaforma che in molti punti s'incrocia con quella della FLC campana: attuazione della legge di ricostruzione, che marca pesanti ritardi; avvio di una profonda riforma dell'edilizia pubblica; rilancio del piano decennale dell'edilizia. La FLC critica a fondo il decreto legge governativo di intervento nelle aree terremotate che «non si limita all'emanazione di norme urgenti sulla gestione straordinaria dell'attività del commissario straordinario, ma introduce norme che modificano la legge 219 per la costruzione e stravolgono punti importanti della normativa sull'avviamento al lavoro. Si chiedono, al contrario, tempi corti e finanziamenti adeguati per la ricostruzione, un piano nazionale per il lavoro e la rina-

scita in Campania a partire dalle zone epicentrali del terremoto. Sotto accusa è anche l'azione della Regione Campania che gli edili giudicano palesemente inefficace rispetto ai compiti e alle scelte urgenti imposte dall'emergenza del terremoto e dal dato demografico di oltre mezzo milione di disoccupati.

Una denuncia ribadita ieri mattina in decine di slogan scanditi nel corteo: da piazza Mancini a S. Lucia, dove ha sede il palazzo della giunta campana, hanno sfilato fianco a fianco gli edili del «cratere» del terremoto, giunti nel capoluogo da Lariano, da Eboli, dall'Irpinia, da tutto il Salernitano e i senzatetto dei quartieri di Napoli dal centro storico ai rioni della periferia come Pianura. Le proposte avanzate dalla FLC per la categoria

puntano, nello specifico — come ha affermato nel comizio il compagno Michele Gravano, segretario regionale della Fillea-CGIL — a far sì che possa emergere il enorme iceberg del lavoro sommerso in edilizia a Napoli e in Campania. Si chiedono, pertanto, provvedimenti di sostegno del reddito per questi lavoratori nei mesi in cui restano disoccupati. Tale provvedimento dovrebbe valere, però, solo per chi risulta assunto tramite il collocamento: una misura, insomma, finalizzata a «correggere ogni forma di abusivismo». Si chiede, inoltre, che la Regione eroghi contributi per lo sviluppo tecnologico e la modernizzazione delle aziende. La ricostruzione — dicono alla FLC — deve rappresentare, infatti, un'occasione da non perdere per l'industrializzazione di un settore che a Napoli e in Campania appare spesso sottodimensionato o inadeguato rispetto alle esigenze poste dal terremoto. Il rischio, a questo punto, è che ancora una volta i finanziamenti per l'edilizia e le opere pubbliche del Meridione vadano a vantaggio dell'apparato produttivo del settore del centro-nord.

Procolo Mirabella

mal di testa?

VIA MAL

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL

una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.